Corriere delle Alpi

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 09-04-2016
Pagina 36/37
Foglio 1

STASERA

"Il testamento di Maria" sul palco del Comunale

di Linea Beltrame
BELLUNO

"Il testamento di Maria" è lo spettacolo che il cartellone del Circolo Cultura e Stampa bellunese propone per questa sera alle 20.45 al Teatro Comunale. La pièce, tratta dall'omonimo romanzo di Colm Tóibín, è diretta da Marco Tullio Giordana, di cui vanno ricordati almeno due film famosi, "La meglio gioventù", vincitore nel 2003 del David di Donatello per la miglior regia e miglior film, e "I cento passi", che rievoca la vita e l'omicidio di Peppino Impastato, impegnato nella lotta contro la mafia in Sicilia.

Colm Tóibín, uno dei maggiori scrittori irlandesi contemporanei con un passato nell'Ira e un presente che lo vede impegnato per i diritti gay, in questo breve e intenso romanzo - uscito nel 2014 per Bompiani, due anni dopo l'edizione inglese - affronta il rapporto fra Maria e il figlio Gesù nei giorni della predicazione alle folle e in quelli drammatici della condanna e della crocifissione. La prima stesura era stata in forma di monologo teatrale, andato in scena nel 2011 al Dublin Theater Festival nell'interpretazione di Marie Mullen con successo di pubblico. Dopo l'uscita del libro, il monologo è stato interpretato da Fiona Shaw a Broadway nella primavera del 2013, che ha incontrato, invece, solo un successo di critica. Qualche mese dopo ne è uscita un'edizione in "audiobook" con la voce recitante di Meryl Streep.

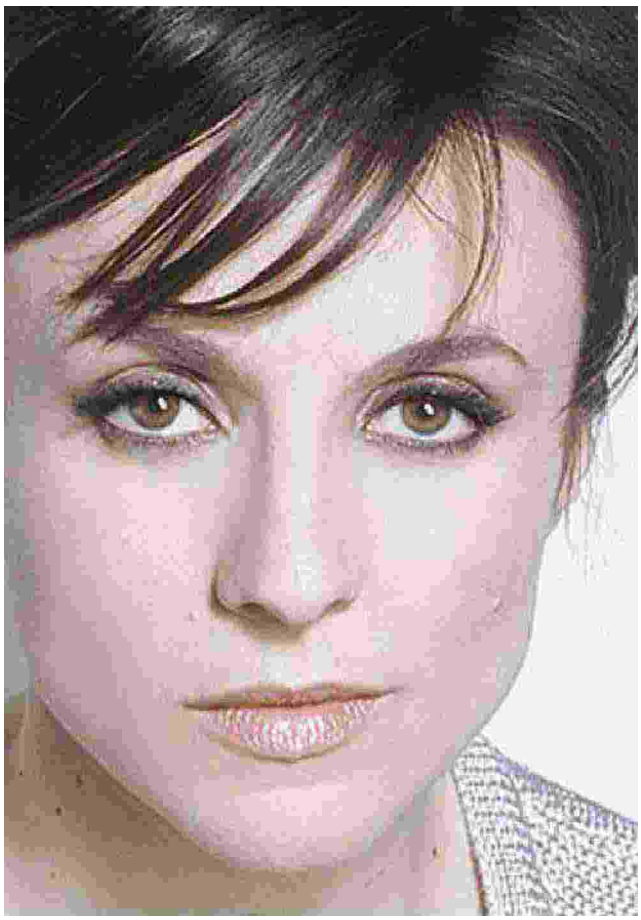
La traduzione di questo testo contemporaneo, che tuttavia tratta di un personaggio antico, e il suo adattamento al teatro è dello stesso regista Marco Tullio Giordana assieme a Marco Perisse, «un adattamento», dice il regista, «che non è stato difficile realizzare, perché nella scrittura di Tóibín c'è una drammaturgia nascosta che ha solo bisogno di essere portata alla luce».

In scena Michela Cescon che, con voce tenera, ma anche piena di rabbia, si immerge nella storia della Vergine culminata in quella di un evento che le ha portato un dolore straziante. Nel libro è una madre stanca e non più giovane, in scena è quasi una ragazza, ma entrambe sono pervase da un dolore incolmabile, quello di essere sopravvissute al figlio e ad un evento tanto drammatico da essere più grande delle loro stesse forze. Maria mette insieme gli episodi della vita del suo amato figlio che lei avrebbe voluto proteggere, mentre, da lontano lo vedeva crescere nella "popolarità", fino allo sconvolgimento degli eventi: i giorni del tradimento, del processo, della passione.

In Tóibín la figura di Maria è fortemente umana, lontana dall'agiografia cattolica che la vede dolente e consapevole del grande piano di salvezza di cui il figlio di Dio si è reso protagonista.

«Quando ho letto l'opera di Tóibín», dice Michela Cescon, «ho capito subito che era un testo giusto per il teatro. Mi sono commossa, mi sono sentita avvolta e, chiuso il libro, la mia immagine di Maria non è più stata la stessa. Ho sentito profondamente il tema madre-figlio come lo narra lo scrittore. In tutta l'opera la personalità, il talento e il forte destino di un ragazzo risultano dolorosamente incomprensibili e inaccettabili da una madre, perché troppo piena di paura e di amare».

Biglietti: platea e galleria centrale intero 30,00 euro, galleria laterale 25, loggione centrale e laterale prezzo unico, 12 euro.



Michela Cescon sarà protagonista dello spettacolo «Il testamento di Maria» (foto Lovino)

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.